

L'ombra dello scandalo sul Tour

Breukink e la sua squadra alzano bandiera bianca. Febbre, dolori, battiti accelerati. Dopo i primi ritiri, ieri si sono arresi anche il capitano, Kelly, Van Aert e Alcalà. Esclusa l'intossicazione alimentare, si pensa a un'infezione virale, magari causata da qualche sostanza non lecita

«Bombe» tra i pedali?

Niente da fare: si sono ritirati tutti. Erik Breukink e i suoi compagni della Pdm hanno alzato bandiera bianca e sono tornati a casa. Le loro condizioni erano insostenibili: febbre a 38, dolori muscolari e articolari, mal di testa. Cinque miliardi andati in fumo. Ancora incerte le cause. Perde consistenza l'ipotesi dell'intossicazione alimentare, mentre viene adombrata l'ipotesi di un abuso di farmaci.

DARIO CECARELLI

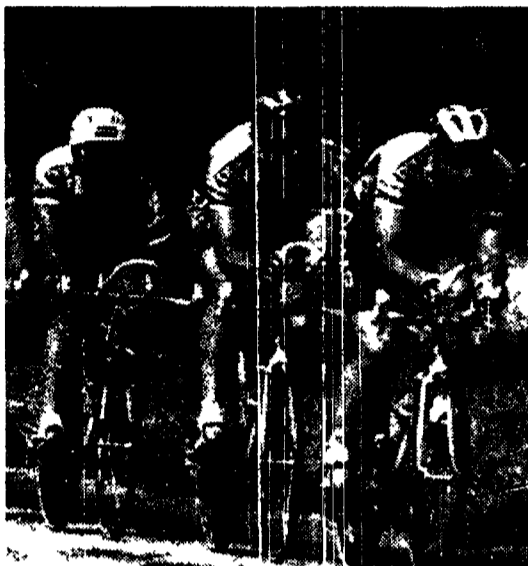
Niente da fare: il virus a due ruote ha colpito ancora. Anche gli ultimi superstiti della PDM, la squadra di Erik Breukink, hanno alzato bandiera bianca. Le loro condizioni, ieri mattina a Quijper erano pietose: febbre a 38, dolori muscolari e articolari, battiti accelerati, facce stravolte e bianche come cenci. L'unica strada che potevano prendere era quella di casa o dell'ospedale più vicino. La prima grande decimazione era avvenuta lunedì, ieri si sono arresi gli ultimi quattro: Erik Breukink, Jos Van Aert, Sean Kelly e Raül Alcalà. Nessuno di loro era in condizione di aggregarsi al plotone. «Accusano gli stessi sintomi che avevano i loro compagni di squadra», ha sottolineato il dottor Gerard Porte, capo del servizio sanitario del Tour. «Farli partire sarebbe stato assurdo e pericoloso».

Addio PDM, allora. Stroncata da misteriosi agenti nemici (un virus? Del cibo avariato? Qualcos'altro di più inquietante?) la squadra olandese lascia mestamente il Tour. Una bella botta. Cinque miliardi andati in fumo che rallegrano la premiata ditta di Greg Lemond. Breukink, difatti, era uno degli

avversari più pericolosi anche in virtù della robustezza complessiva della squadra. «Il Tour era il solo obiettivo che ci eravamo prefissati per il 1991. Ora è perduto», dice amaramente Jean Gisberg, direttore sportivo della formazione olandese. «Fino a domenica sera avevamo la convinzione di poter lottare per la vittoria. Adesso abbiamo la certezza d'aver buttato via un anno».

La PDM si ritira, questa è una cosa certa. Molto meno certe, invece, sono le cause di questa improvvisa *debacle*. Prima si è parlato di cibo avariato. Pesce oca, e altre squisitezze simili. Poi invece sono arrivate due smentite. La prima è di Valerie Rossi, figlia del proprietario dell'Hotel dove la PDM ha alloggiato domenica a Rennes. «Tutta i componenti della squadra, corridori, dirigenti, massaggiatori e meccanici hanno cenato con lo stesso menu "Quiche Lorraine", minestrone di verdura, pollo alla griglia, spaghetti, zucchine gratinate, pure di patate, yogurt e pere cotte. Inoltre, prosegue Valerie Rossi, Nico Verhoeven stava già male tanto che mi chiese una camera singola per non contagiare Sean

Kelly». Anche il capo dell'equipe medica del Tour, il dottor Porte, esclude l'intossicazione alimentare. «Nulla indica che i corridori della PDM soffrono per un avvelenamento da cibo», si legge in un comunicato della direzione della corsa. «Tutti i corridori soffrono di un forte stato febbrile e gli esami svolti orientano verso una infezione virale. Esami supplementari saranno fatti in laboratorio per identificare l'origine dell'infezione». Come è facile intuire, una cosa è una intossicazione alimentare e un'altra quella virale. Nel secondo caso infatti, si apre un grande squarcio di congetture piuttosto inquietanti: non ultima ovviamente quella del doping o di qualche strana miscelazione energetica. Il ventaglio di ipotesi è ampio e comprende di tutto: dall'autoemotrasfusione alla somministrazione di ormoni e anabolizzanti. Ma non bisogna essere per forza maligni: una corsa come il Tour presuppone un enorme dispendio di energie che spesso viene riequilibrato con iniezioni di vitamine ed energetici. «Questo è un caso mai visto», nota Alberto Bouvet, direttore aggiunto del Tour, «perché tutti i corridori hanno accusato pressoché contemporaneamente gli stessi sintomi, sono stati invece risparmiati i tecnici e gli altri membri della squadra. È curioso. Ci sono voci secondo le quali i corridori sarebbero stati curati per smaltire più rapidamente gli sforzi della cronometro. In questo caso la colpa sarebbe del loro massaggiatore o del loro medico».



La squadra olandese Pdm azzerrata da un virus misterioso. Dopo i primi cinque ieri si sono ritirati anche Breukink, Alcalà e Kelly.

ARRIVO

- 1) Mottet (Fra) in 5 ore 12'31 alla media oraria di km 47,229.
- 2) Museeuw (Bel) s.t.
- 3) Abdujaparov (Ura) s.t.
- 4) Jalabert (Fra) s.t.
- 5) Ludwig (Ger) s.t.
- 6) Fondriest (Ita) s.t.
- 7) De Villde (Bel) s.t.
- 8) Redant (Bel) s.t.
- 9) Kappes (Ger) s.t.
- 10) Peeters s.t.
- 11) Casani (Ita) s.t.
- 22) Lemond (Ura) s.t.
- 24) Delgado (Spa) s.t.
- 28) Giovannetti (Ita) s.t.
- 39) Bugno (Ita) s.t.
- 44) Chiappucci (Ita) s.t.

CLASSIFICA

- 1) Lemond (Ura) in 46 ore 15'32.
- 2) Abdujaparov (Ura) a 51.
- 3) Indurain (Spa) a 2'17.
- 4) Bernard (Fra) a 3'11.
- 5) Bugno (Ita) a 3'51.
- 6) Leblanc (Fra) a 4'20.
- 7) Marie (Fra) a 4'22.
- 8) Delgado (Spa) a 4'30.
- 9) Goiz (Ger) a 4'38.
- 10) Mauri (Spa) a 4'53.
- 11) Fignon (Fra) a 5'12.
- 12) Giovannetti (Ita) a 5'45.
- 14) Lelli (Ita) a 6'53.
- 18) Chiappucci (Ita) a 6'18.
- 21) Fondriest (Ita) a 6'38.
- 30) Conti (Ita) a 8'08.
- 33) Mottet (Fra) a 8'14.
- 68) Argentin (Ita) a 9'38.

La tappa Mottet vince beffando i velocisti

SAINT HERBLAIN. Niente di nuovo o quasi. Vince Charly Mottet sorprendendo a un chilometro e mezzo dal traguardo il gruppetto comprendente tutti i più autorevoli velocisti. Mottet astutamente ha giocato d'anticipo riuscendo a conservare un margine di vantaggio sufficiente a precedere il belga Johan Museeuw e l'olimpionico Abdujaparov che grazie ai soliti abbuoni riduce a 51" il distacco da Greg Lemond. Adesso però la festa finisce anche per il velocista della Camera. Oggi infatti è in programma il trasferimento aereo verso Pau poi da domani si va finalmente in montagna con il primo assaggio che si conclude nella spagnola Jaca. Venerdì, invece, la tappa più tosta che da Jaca riporta la grande boucle in terra francese. In 231 chilometri i corridori dovranno affrontare il Portalet, l'Aubisque, il Tourmalet, l'Aspin e infine l'arrivo in salita a Val Louron, 6,5 chilometri d'arrampicata al 7% di pendenza media. Tutti in montagna era ora. Adesso si potrà finalmente verificare se il Tour è davvero nelle mani di Greg Lemond o se è ancora possibile effettuare qualche golpe approfittando delle difficoltà alpine.

Un precedente Stessa sorte nel '62 per Junkermann & C

ST HERBLAIN. Un «giallo» in piena regola al Tour de France: una squadra al completo, la Pdm costretta al ritiro per malattia. Non è però la prima volta che capita qualcosa del genere nella corsa a tappe transalpina. Gli storici del Tour infatti ricordano un caso analogo ed anche quello avvolto in uno spesso strato di pettegolezzi. Si tratta di una vicenda datata 1962 in quell'anno la «Wiel-Groene-Leeuw» capitanata da Hans Junkermann fu costretta a ritirarsi alla fine della tappa conclusiva dei Pirenei Luchon-Carcassonne. Versione ufficiale del ritiro: un pesce avariato. Poi si ricordano altri «casi» di squadre decimate da malattie, infortuni e cadute tanto da non riuscire ad arrivare sul traguardo finale di Parigi. La «Oues» di Gosmat nel 1948, la «Watneys-Maes» di Verbeeck nel '73, la «Magniflex» di Baronehelli nel '79, la colombiana «Kelme» di Parra nel '89. Ed anche la stessa «Ad» con cui Greg Lemond vinse nel '89 arrivò alla fine soltanto con quattro corridori. Ma nessuno di questi casi ha analogie con l'epidemia che ha colpito in questi giorni la «Pdm» di Breukink e Kelly. E il mistero resta molto molto fitto.

Maradona rivuole il passaporto per seguire in Cile la nazionale



Maradona (foto) ha chiesto al giudice che lo sta processando per detenzione e uso di stupefacenti il permesso di lasciare l'Argentina. Lo ha reso noto il quotidiano del pomeriggio «Cronica» di Buenos Aires precisando che la richiesta è stata presentata dall'avvocato difensore del calciatore al giudice Amelia Berraz de Vidal. Per il quotidiano Maradona ha chiesto di andare a Santiago per assistere la nazionale argentina nella finale di Coppa America.

Affare Platt a un punto morto Ma Matarrese ci prova ancora

dopo una richiesta iniziale di 9 miliardi ora chiede 15 miliardi. Il Bar era da tempo in rapporti con l'Aston Villa (dal quale nel '85 aveva acquistato Gordons Cowans e Paul Rideout che giocarono nella città pugliese tre campionati).

Presidente e ds del Bari Calcio Vincenzo Matarrese e Franco Janich sono partiti per Birmingham per tentare di risolvere la vicenda del centrocampista inglese David Platt per il quale l'Aston Villa ora chiede 15 miliardi. La ora chiede 15 miliardi. Il Bar era da tempo in rapporti con l'Aston Villa (dal quale nel '85 aveva acquistato Gordons Cowans e Paul Rideout che giocarono nella città pugliese tre campionati).

Morto Paratore padre storico del basket italiano

Senza sorprese la prima partita dei quarti di finale play-off del campionato di pallanuoto. Il favorito Savona capolascifica di A1 nella «regular season» ha vinto a Salemi (2-1) domenica 17-13 e domani giocherà in casa il match di ritorno. Gli altri risultati: Erg Recco-Socofimm Posillipo 14-12, Catania-Florentia 6-11, Cani Napoli-Giolaro 13-9. Sempre domani a Santa Maria Capua Vetere 2ª finale scudetto donne tra Volturmo e Acireale (andata 7-7).

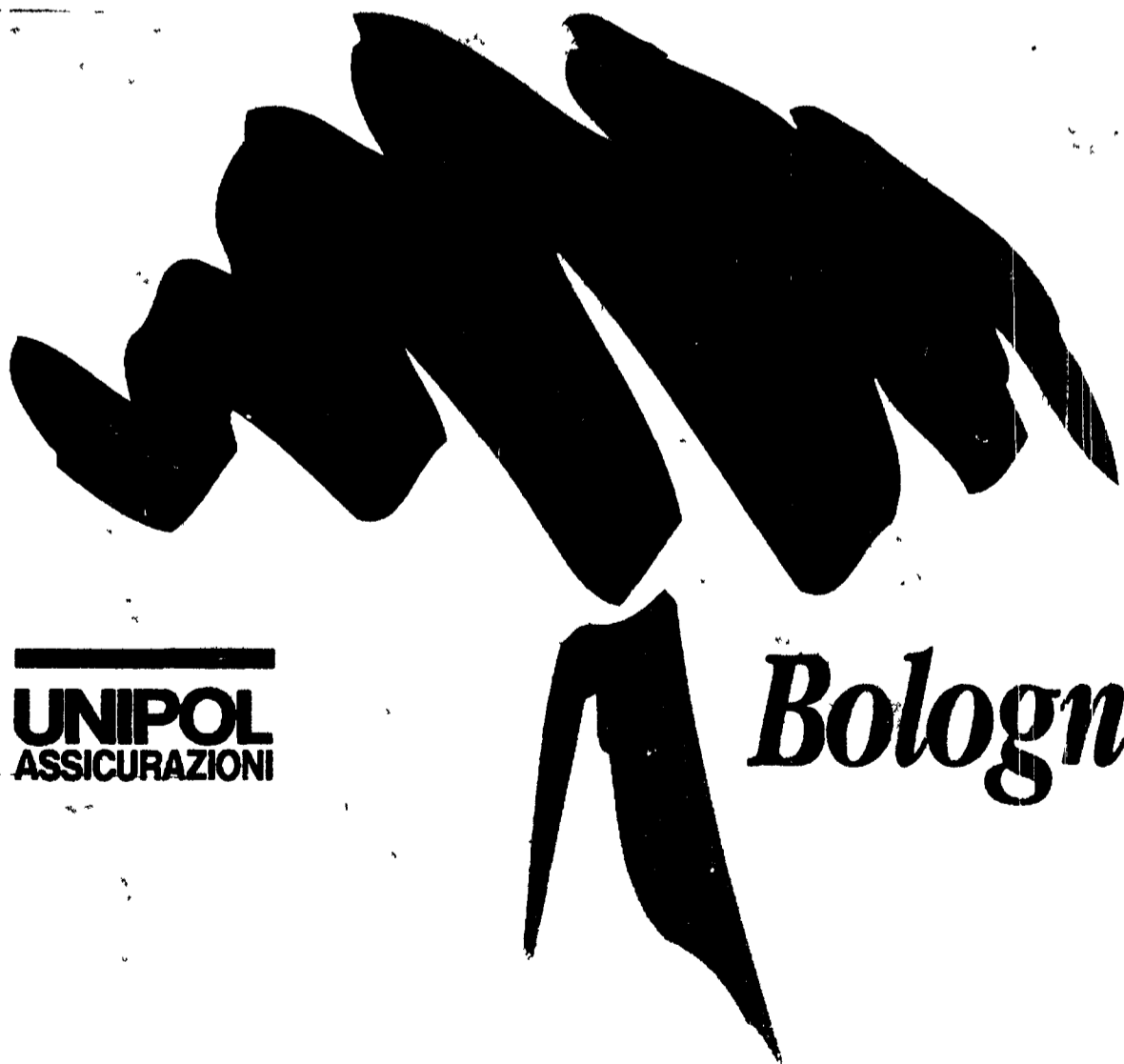
Finali pallanuoto Alla prima uscita R. Nantes Savona senza problemi

Senza sorprese la prima partita dei quarti di finale play-off del campionato di pallanuoto. Il favorito Savona capolascifica di A1 nella «regular season» ha vinto a Salemi (2-1) domenica 17-13 e domani giocherà in casa il match di ritorno. Gli altri risultati: Erg Recco-Socofimm Posillipo 14-12, Catania-Florentia 6-11, Cani Napoli-Giolaro 13-9. Sempre domani a Santa Maria Capua Vetere 2ª finale scudetto donne tra Volturmo e Acireale (andata 7-7).

Coppa America Per un gol Brasile in finale Saivo il ct Falcao?

Brasile Argentina e Cile-Colombia sono le prime partite di finale della Coppa America. Nel Brasile qualificato (un gol segnato in più dell'Uruguay) grazie alla vittoria 3-1 sull'Equador ma dopo aver inopinatamente perduto con la Colombia (0-2), infuriano le polemiche sul ct Falcao di cui molti giocatori e tecnici hanno chiesto la testa. La qualificazione in extremis per la finale potrebbe salvarlo.

FEDERICO ROSSI



L'Unità

Bologna Festa Nazionale 1991

UNIPOL ASSICURAZIONI

Parco Nord 30 agosto/22 settembre